

# DOSSIER

## CREW *IN ONDA*

Inchiesta sugli affitti in nero e le condizioni abitative degli studenti nella metropoli.....pag.2

Conflitto sociale all'interno degli Studentati romani.....pag.3

Un nuovo welfare oltre il diritto allo studio.....pag.5

Speculazione e rendita, modificazione territorio e affitti in nero....pag.6

**C. Re. W. in Onda per un nuovo welfare contro la crisi**

- Accesso alla cultura.....pag.8

- Casa.....pag.9

- Reddito e nuovo welfare.....pag.10

- Nuovo welfare contro il debito.....pag.12

## **Inchiesta sugli affitti in nero e le condizioni abitative degli studenti nella metropoli**

Serena, 26 anni, vive a Largo Preneste con altri 3 coetanei: «Sarò costretta a dividere la mia singola con un altro, il costo sarebbe di 500 euro, almeno dimezzo le spese e non vado a vivere sotto un ponte». L'arte dell'arrangiarsi è il nuovo modello di sviluppo che il sistema italiano offre: la penuria di spazi, i costi extra, la colazione, il pranzo e la cena hanno anche creato una tipologia di stanza ad hoc: «la singola ridotta». Un buco che prende il nome di stanza, una lampadina offuscata, un mobile armadio a dividere uno spazio in due ambienti: insomma, si sta da soli in camera, con quel poco di privacy che resta, e ci si adatta agli spazi angusti. Così ha fatto Giuseppe, 25 anni, studente di Economia a Tor Vergata, nella sua abitazione a Numidio Quadrato: «Siamo io, mio cugino e due ragazze in 45 metri, di meglio non si è trovato». Passaparola, annunci nelle bacheche universitarie (dove si può trovare anche l'annuncio di idioti razzisti che scrivono no rumeni), giornali d'inserzione, ospitalità a breve termine per chi ha la fortuna di conoscere qualcuno che sia disposto, restano il principale appiglio per lo studente in cerca di abitazione: la caccia più diffusa si tiene tra maggio/giugno e settembre/ottobre, i mesi dei test d'ingresso e delle pre-iscrizioni. Senza considerare i restanti mesi dell'anno, quando il padrone di casa ti caccia via con la giustificazione che la musica disturba i vicini, o perchè non trovi persone socievoli, o si creano contrasti all'interno dello stesso appartamento, o perchè il palazzinaro, in maniera indiscriminata, ti aumenta l'affitto con l'affermazione "sono tempi di crisi".

Nella maggior parte dei casi, ti cacciano via perchè non si era in possesso di un contratto di locazione, che non ti ha nemmeno consentito di partecipare alla domanda di quella miserabile borsa di studio.

L'iniziativa lanciata nel 2007 dalla Regione Lazio, per regolare (e calmierare) i canoni di locazione destinati agli studenti, l'Agenzia degli affitti, non ha risolto il problema. «Si è diffusa l'idea che pagare 400 euro per una stanza sia normale, questo è il punto – ci dice Abban, 28 anni, iraniano, neolaureato in Architettura, ex residente in posto alloggio Adisu – ma chi viene da fuori, e nel mio caso da un Paese estero, è gravato da numerose altre spese e per studiare bisogna lavorare». Cresce perciò il numero degli studenti-lavoratori senza regole o non sindacalizzabili: «Precari a vita – rilancia Marco, 23 anni, studente di Giurisprudenza, ex residente di posto alloggio Adisu – purtroppo ci si abitua, per consuetudine, come le leggi che vengono approvate o per diritto naturale».

La sera, chiusi i libri, per chi ha la fortuna di essere ancora mantenuto dai genitori e quindi se si ha lo spazio per dedicarsi alla bevuta generalizzata, gli studenti romani si appellano alla movida low-cost. La cena viene sostituita da aperitivi con buffet nei casi migliori. E la bevuta al pub, con l'arrivo della bella stagione, alternata con una birra acquistata al supermercato o nel pizzaiolo più economico: «Se non faccio così, la socializzazione non esisterebbe – spiega Francesco, studente di Lettere – in questo però devo dire Roma riesce a farti adattare: in alcuni quartieri soprattutto, si trovano locali per tutte le tasche,

qualche spazio sociale occupato accogliente e alla fine ci si può divertire lo stesso». E le zone più gettonate dagli studenti restano Pigneto, San Lorenzo, Testaccio e Garbatella: «Io più che altro resto a San Lorenzo – ci dice Gianluca, di Scienze delle Comunicazioni, anche lui un ex residente in una casa dello studente – non avendo motorino o macchina mi tocca restare vicino casa, se gli amici non mi passano a prendere: se i mezzi pubblici funzionassero sarebbe più facile vivere la città, invece di aspettare il notturno che passa ogni ora o sempre con netto ritardo». «Per combattere la crisi – conclude Gianluca – bisogna essere fantasiosi, inventarsi qualcosa, oltre alla classica spaghettonata tra amici o infiltrarsi in un festino di studenti o farsi ospitare vicino l'università». Cinema e teatro, quando non sono superfattibili, rimangono un sogno o un immaginario che non c'è: «Costano troppo, invece la cultura dovrebbe essere gratuita ed accessibile a tutti». Per il cinema, una via d'uscita c'è: si va sempre di mercoledì. A tariffa ridotta, ovviamente, perché il gratuito è ancora un sogno. Se poi consideriamo i migliaia di studenti fuori-sede, e i pochissimi posti alloggi messi a disposizione dalla Regione, le 4-5-6 case di proprietà del residente-palazzinaro di Roma che affitta agli studenti-precari appartamenti da 2000 euro mensili a decine di km dall'Università o dal posto di lavoro, la vita diviene impossibile da gestire.

## **Conflitto sociale all'interno degli Studentati romani**

*Lotte e rivendicazioni dall'uscita del Bando di concorso per le borse di studio*

**Agosto 2008** – Come da regolamento gli studenti lasciano le proprie stanze sgombrare e vanno in vacanza. Nel frattempo la nuova direzione generale di Laziodisu pubblica un bando che nel tentativo di risanare la situazione dell'azienda, anziché prendere iniziative contro la mal gestione dei direttori dei singoli studentati, penalizza gli studenti.

Le **novità del bando**: annullamento del prolungamento di laurea: nei bandi precedenti ai laureandi era assicurata la fruizione dell'alloggio (senza borsa) in genere fino alla sessione estiva al fine di completare il ciclo di studi e la redazione della tesi (assicurando ai laureandi triennalisti una transizione indolore alla specialistica). Annullamento delle conferme di merito: gli studenti vincitori di alloggio avevano il posto assicurato anche per l'A.A. successivo se soddisfacevano i requisiti minimi previsti dal bando, in questo modo veniva garantita la prosecuzione degli studi. Con l'annullamento dello status di conferma si sono verificate situazioni paradossali per cui per pochi CFU (per altro da bando conseguibili entro il 10 agosto) studenti interni alla casa dello studente hanno perso l'alloggio a vantaggio di nuovi ingressi con Isee molto più alto (che spesso hanno rinunciato al beneficio, avendolo richiesto per ottenere una proroga per la presentazione del contratto di locazione, richiesta dal bando al fine di ottenere la borsa da fuori sede). Data limite del 10 dicembre posta ai laureandi della triennale per conseguire il titolo e poter richiedere l'alloggio per il primo anno della Specialistica, senza considerare che

la maggior parte delle facoltà hanno sessioni di laurea IN CORSO successive a tale data.

**Settembre 2008** - Prima assemblea pubblica, convocata dagli studenti della sapienza sui disagi del nuovo bando a.a. 2008/2009

**Ottobre 2008** - Viene diramato un avviso secondo il quale l'affitto per il mese di novembre (non incluso nel beneficio, che ha durata di dieci mesi) viene raddoppiato rispetto al prezzo pagato nei mesi previsti dal bando (ad esempio circa 306 euro per alloggio in singola a fronte dei 136 euro usuali).

**Novembre 2008** - dopo lunghe trattative gli studenti ottengono dalla direzione che:

- 1) sia garantito il prolungamento di laurea almeno fino al 28 febbraio 2009 per tutti i laureandi;
- 2) l'affitto del mese di novembre sia riportato a quello medio convenzionale;
- 3) la copertura abitativa per il corrente a.a. sia di 11 mesi, comprendendo il mese di novembre.

**25 Novembre 2008** - pubblicazione delle graduatorie definitive. Circa 180 studenti interni alle residenze risultano **Idonei non Vincitori (per effetto dell'abolizione dello status di "conferma")**; 400 studenti risultano esclusi a causa dello smarrimento delle domande cartacee pur essendo in possesso della ricevuta di consegna allo sportello abilitato.

**Dicembre 2008** - le assegnazioni dei posti alloggio non vengono pubblicate contrariamente a quanto previsto da bando: tutto tace. Qui la nostra storia si intreccia con una triste storia di precariato: non viene rinnovato il contratto all'addetto alla gestione del programma che elabora le assegnazioni dei posti alloggio per graduatoria; il programma viene quindi gestito da un nuovo contrattista e le assegnazioni che ne risultano sono al contrario: solo 280 persone su circa 1300 vedono rispettate le proprie preferenze. Tra l'altro come misura demagogica per far tacere le voci di protesta delle ex-conferme vengono aggiunti ai posti previsti dal bando circa 500 posti dislocati nelle residenze periferiche (**una su tutte Schiavonetti, zona Tor Bella Monaca, distante più di 20 km dalle sedi di studio**).

**2 Gennaio 2009** - vengono pubblicate le assegnazioni fatte al contrario.

**26 Gennaio 2009** - la direzione di Laziodisu, dopo una pioggia di ricorsi, si rende conto dell'errore ed è il panico.

**29 Gennaio 2009** - si annuncia una proroga delle assegnazioni fino al 15 febbraio (due mesi di ritardo rispetto all'anno precedente), e si paventa una ripubblicazione delle assegnazioni, forse corrette, che smentiscono le precedenti. I rischi sono:

- annullamento delle accettazioni dell'alloggio del mese di gennaio, con spostamenti coatti degli studenti, costretti ad ulteriori traslochi.

- occupazione per errore di alloggi migliori assegnati a studenti risultati più in basso in graduatoria (mentre studenti con requisiti di merito più alti sono stati assegnati alle sedi periferiche).

- Stato di confusione che favorisce gli abusi d'ufficio dei direttori delle singole residenze.

**Proteste e rivendicazioni che si trasformano in richieste e proposte concrete**, come ad esempio:

1. l'eliminazione ed automatica ridiscussione dei Regolamenti interni negli Studentati, che sono pure forme di standardizzazione di massa, di abuso d'ufficio, di restrizione e rappresentano dei veri e propri blocchi di socializzazione, di involuzione di immaginari complessivi globali.

2. L'immediato reinserimento della figura dello studente "confermatario di borsa", che gli consente il proseguimento della vita formativa.

3. Cancellazione della figura dell'idoneo-non vincitore, che gli consente il solo rimborso della tassa regionale.

4. Fine della lottizzazione e nomina politica della dirigenza Adisu. La struttura centrale di Laziodisu si occupa inoltre, secondo le direttive della Direzione Regionale Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione, dei progetti cofinanziati con i contributi dell'Unione Europea.

*A nostro avviso, tali contributi destinati alla Regione Lazio e versati a se stessa con un nome diverso, appunto l'Adisu, devono essere impiegati nella nuova legge regionale "sul reddito minimo garantito" a sostegno della moltitudine precaria.*

## **Un nuovo welfare oltre il diritto allo studio**

A nostro proposito solo il reddito di cittadinanza, potenziato e finanziato anche dai mln di euro destinati all'Agenzia del Diritto allo Studio universitario (che da anni risulta in deficit) è l'unica medicina alternativa di risollevarimento generazionale e studentesco, insieme all'eliminazione di un ente assistenzialista come l'Adisu insieme alla cancellazione degli stipendi destinati al Commissario straordinario, ai cinque consiglieri d'amministrazione, al Direttore generale, ai cinque sub commissari, ai 5 membri del Collegio dei revisori dei conti, i cinque sub-commissari dei comitati territoriali, senza considerare la lunga lista di nullafacenti presenti negli uffici delle residenze grazie al sistema familistico amorale, che sconvolgerebbe pure i nostalgici della Democrazia Cristiana. Legge che deve essere accompagnata da azioni di riappropriazione delle residenze universitarie che determinerebbero il superamento di un ostacolo che grava fortemente le nostre vite precarie.

Chiediamo, quindi, non un miglioramento delle borse di studio, ma un autoriforma dal basso che determini un nuovo modello di diritto allo studio.

## **Speculazione e rendita, modificazione territorio e affitti in nero**

La speculazione edilizia è un fenomeno scontato per chi viene a vivere a Roma, in zone come Tiburtina, San Lorenzo, Piazza Bologna o Pigneto. Tali luoghi sono l'emblema dell'immensa speculazione presente nei luoghi adiacenti l'università La Sapienza. Speculazione che ha modificato radicalmente il quartiere e il suo aspetto strutturale.

Un quartiere come San Lorenzo, a connotazione popolare, vive della contrapposizione tra studenti e residenti, dove i primi sono considerati i responsabili del cambiamento che il quartiere ha subito in negativo nel corso degli anni, i secondi invece rappresenterebbero la parte lesa. Cambiamento che ha visto la proliferazione, oltre di alloggi, anche di locali, strutture universitarie e parcheggi. Di queste modifiche, che hanno trasformato l'aspetto morfologico del quartiere, lo studente è una vittima, sia perché paga un affitto in nero, sia perché è il luogo che, per sopravvivere, si trasforma nella figura del commesso, del cameriere, del barista o di qualsiasi altro lavoro precario.

### *Affitti in nero e mercato illegale*

Come il quartiere ha subito la speculazione edilizia, allo stesso modo e con la stessa irruenza la subisce lo studente da parte di agenzie immobiliari, che sono dei veri e propri squali, insieme ai privati e ai palazzinari.

Gli squali, che prendono il nome di agenzie immobiliari, soprattutto negli ultimi cinque anni, hanno investito in case per poi destinarle agli studenti, con l'aiuto di leggi inefficaci che non tutelano i soggetti interessati. Queste agenzie, prima di creare il proprio monopolio, si proponevano di essere i soggetti intermediari tra studenti e privati. In un secondo momento si è vista la proliferazione di quei cartelli "compriamo case in zona, Immobiliare \*\*\*\*\* " che rappresentavano l'inizio di un percorso di speculazione verso gli studenti, creando una situazione di aumento vertiginoso degli affitti, penalizzando tutta la popolazione.

La speculazione da parte delle agenzie, non avviene solo nel momento dell'accordo tra le parti per la stipulazione del contratto. I "signori", usufruiscono di una percentuale sul contratto stipulato, al di fuori della caparra, non sempre restituita, che determina il loro primo guadagno derivato dall'affitto della casa che continua durante tutta la permanenza alloggiativa.

La situazione non cambia se dal rapporto con una agenzia si passa al rapporto con un privato, in quanto, nel rapporto con l'agenzia si hanno delle rassicurazioni sulla stipulazione di un contratto mentre nel rapporto con il privato il tutto diviene un'incognita.

Le incognite del rapporto con i padroni di casa che non regolarizzano il contratto sono tante, sempre svantaggiose per gli studenti su cui vorrà tenere la posizione di superiorità.

Il padrone di casa che propone una condizione di affitto in nero è capace di chiedere il triplo dell'affitto concesso dalle leggi e per scoprirlo non serve contattare un avvocato, basta cercare su google le tabelle valutative della metratura ufficiale al metro quadro del comune di Roma, e fare una semplice moltiplicazione per capire che c'è illegalità nel rapporto tra affittuario e locatario.

Il padrone/locatario, non rispettando nessuna normativa o disposizione, e quindi agendo in modo tutt'altro che legale, pretende solo che l'otto di ogni mese paghi l'affitto, se no sei sbattuto fuori di casa.

Una situazione disastrosa, che si accompagna al fatto che, da parte delle autorità, non ci sono i controlli necessari.

Prendendo atto della situazione, l'11 maggio 2009, siamo usciti dalle università per occupare uno stabile in disuso da anni, rivendicando il nostro diritto all'abitare, contro chi ci vorrebbe precari e schiavi della rendita immobiliare. Per noi l'unica vera forma di democrazia è la riappropriazione diretta di case, cultura e diritti.

## **C. Re. W. in Onda**

### **per un nuovo welfare contro la crisi**

Porre delle domande per ottenere delle risposte. Sembra una frase scontata, banale, ovvia, ma anche molto utile a capire il significato della nostra analisi, delle nostre rivendicazioni, del nostro modo di ripensare nuove forme di welfare, che stiano al passo con la crisi e con la precarietà, un nuovo immaginario collettivo, dinamico, reale, in cui noi, studenti e precari, pretendiamo di essere considerati cittadini e non utenti.

Domande che si rifanno alla quotidianità di chi, studente e/o precario, arricchisce con il suo vivere - e il suo essere "agente sociale ed economico" - la metropoli.

Domande da porre all'attenzione di chi, le istituzioni in primis - accademiche, amministrative, territoriali e politiche - sembrano trovare inadeguate soluzioni.

Da queste considerazioni e dallo straordinario movimento dell'ONDA è nata l'idea di C. RE. W. : Casa Reddito Welfare!

#### **-Accesso alla cultura**

Welfare declinato su parziali rivendicazioni che tentano però di generalizzare bisogni diffusi, come per esempio la questione dell'accesso alla cultura, programma rivendicativo ripreso da noi studenti dell'Onda.

Nello specifico le azioni/incursioni a teatro fatte durante i mesi invernali del movimento, rappresentano tentativi per aprire tavoli di vertenza con le istituzioni competenti, per conquistare il diritto di poter accedere ai canali culturali offerti dalla città e dall'università in modo agevolato. Cinema, teatri, musei e libri gratis, o a costi agevolati, sono i nodi principali su cui ripensare un nuovo welfare; un modo altro su cui fondare la reale crescita di tutto il paese a partire dai giovani, incentivando così la ripresa dei consumi di qualità in una fase di recessione economica.

L'azione nelle biblioteche della facoltà di lettere e filosofia, per esempio, verteva, oltre che sulla necessità di riprendersi i propri tempi e spazi, di opporsi alla proprietà intellettuale, rivendicando una libera circolazione del sapere: quanti sono, infatti, gli studenti che si adoperano a fotocopiare testi di esami dai costi inaccessibili? Quale è la risposta istituzionale a una pratica diffusa, necessaria e inevitabile, ma considerata illegale?

Senza allontanarsi troppo dal tema centrale del dossier, sarebbe interessante comprendere il rapporto nuovo che il movimento dell'onda ha posto in essere tra contrattazione sociale, pratica del "conflitto", evoluzione/riduzione dello stato del benessere universale, a partire dall'opposizione ai tagli della ricerca e all'università fino ad arrivare alle richieste di welfare e garanzie altre.



## **-Casa**

Casa, reddito e welfare sono temi che devono essere ripensati e rimodulati sulla base delle reali condizioni delle forme di lavoro : precario, nella maggior parte dei casi a nero, con paghe misere rispetto al costo dei beni di consumo primari, come la casa o la possibilità di accesso alla cultura, oltre alle necessarie spese quotidiane.

Tre tematiche che tengono ben presente la stretta interdipendenza tra l'università e metropoli; con la prima che rende viva, ricca e produttiva la seconda.

Interdipendenza che sfrutta lo studente e il giovane in generale come elemento da cui trarre maggior ricchezza, nei termini in cui esso, avendo meno tutele e garanzie, è sottoposto a un serie di spese inevitabili che vanno a inserirsi nei processi di speculazione e di rendita sui cui si basa gran parte dell'introito economico cittadino come gli affitti. Università che modifica la metropoli. Interi quartieri che sono stati rivalutati dalla presenza di residenze universitarie e di "normali" case in affitto come grandi poli di attrazione notturna, facendo la fortuna di proprietari di casa, bar, pub e pizzerie. Processi che si stanno intensificando su tutta la città attraverso la progettazione di nuove residenze anche in zone lontane dalla Sapienza o limitrofe agli altri atenei romani.

Studentati che ci parlano di mala gestione delle risorse, di scarse possibilità recettive, dove sono presenti fenomeni di clientelismo, che si adeguano e legittimano i prezzi folli di un mercato degli affitti senza regole.

**È importante comprendere e chiedere quale sia il ruolo e le responsabilità che l'università ricopre nel finanziare nuove speculazioni edilizie, in una città dove il problema non è tanto la quantità o la disponibilità di case, ma una reale possibilità di accesso ad un abitazione a prezzi giusti, bassi e atti a garantire un diritto sociale ed economico imprescindibile come quello della casa.**

Poco importa se la proprietà della casa sia di un privato o di gestione parastatale, l'importante è che sia garantita e che ne venga riconosciuta a tutti la fruibilità.

Considerando quali sono i soggetti che vivono la città e l'università oggi, possiamo ritrovare tre categorie: lo studente in sede, quello fuori sede e il pendolare. Per tutti e tre il comune denominatore è la casa e la mobilità; per il primo si può affermare che la speranza di uscire dal nucleo familiare e di potersi costruire una propria vita indipendente e svincolata dalla famiglia, è possibile nella misura in cui i propri genitori possano contribuire *in toto* al pagamento dell'affitto di un posto letto.

Normalmente questo sogno si trasforma in un incubo: lo studente in sede rimane a vivere con i genitori fino a trentenni, anche dopo la fine degli studi universitari. Discorso simile per le altre due tipologie.

Se per il secondo però la casa è una necessità indifferibile, per il pendolare potrebbe rivelarsi un lusso a cui decide di rinunciare, per non aggravare maggiormente le spese familiari.

Già da queste prime risposte si evince come il sistema welfaristico italiano sia sempre più vincolato e fondato sulla "famiglia". *Familyfare* lo abbiamo soprannominato.

Sentiamo, quindi, la necessità di aprire un nuovo spazio pubblico e di contrattazione sociale, un altro modo di leggere il problema dell'accesso alla casa come campo d'intervento rivendicativo di un nuovo welfare, in relazione alla situazione giovanile: studentesca, precaria, migrante e non.

Accesso alla casa che vuole giocare una doppia partita: da un lato denunciare la speculazione degli affitti con la campagna "50€ possono bastare!", dall'altro rivendicare la possibilità di autonomia e indipendenza degli studenti e giovani precari, la cui unica forma di garanzie e welfare deriva appunto dalle famiglie.

### **-Reddito e nuovo welfare**

Per nuovo welfare intendiamo la possibilità di accesso alla ricchezza su base individuale e non assistenziale, rispondendo alla necessità di una vita fatta di indipendenza economica e non sottoposta al ricatto continuo di chi sfrutta e specula sugli studenti.

Un nuovo welfare come risposta ad una crisi che ha interrotto e reso inutile il vecchio sistema di redistribuzione della ricchezza e di garanzie sociali. Le rivendicazioni di Crew cercano di ripensare un nuovo modo di contrattazione sociale come una possibile via d'uscita dalla crisi economica.

Pensiamo che la legge regionale sul reddito garantito sia una delle soluzioni migliori per tentare di percorrere questa strada, anche se a nostro avviso, dopo i buoni propositi, riscontra dei limiti.

Dei limiti sul campo della sua effettiva applicazione, sia in termini quantitativi che qualitativi: i fondi stanziati per l'applicazione della suddetta legge, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2009 e a 10 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2010 e 2011, sono insufficienti a coprire le reali necessità di tutti gli individui presenti nella regione.

La figura dello studente, precario e migrante, non ne beneficia per una serie di motivi: il non riconoscimento dello status di individuo indipendente ma ancora legato alla famiglia, la giovane età e il non essere considerato un soggetto già a lavoro; inoltre la propria dichiarazione dei redditi quando non sia del tutto inesistente, perché dipesa da lavori per la maggior parte in nero, è legata appunto alla famiglia. Ad escludere ancor di più lo studente dal fruire di questa legge è la residenza: a Roma più della metà degli studenti iscritti nei poli universitari è fuori sede, a cui manca lo status di residente. Il mancato riconoscimento della residenza agli studenti non è frutto di una loro negligenza, quanto dal fatto di vivere clandestinamente la metropoli: lavoro a nero, affitto in nero, etc.

Tutto ciò è ancora più evidente nell'ambito dell'accesso alla mobilità gratuita o a prezzi agevolati, sia per gli spostamenti all'interno della metropoli, sia verso l'esterno. I pochi incentivi alla mobilità sono riservati infatti solamente agli studenti residenti. Senza entrare nel merito della qualità dei servizi offerti, che comunque deve avere un posto di riguardo nella valutazione complessiva di un nuovo welfare, il tema della mobilità lo riteniamo indispensabile e sui cui le istituzioni dovrebbero impegnarsi a trovare soluzioni efficaci. Mobilità come nodo nuovo su cui vertere: università e metropoli interagiscono tra loro creando ricchezza; lo spostarsi da dove si dorme ai luoghi dove si riproduce la propria esistenza, produce esso stesso ricchezza. Riprendersela è una scommessa di Crew.

Mobilità di qualità, gratuita o agevolata, e in linea con gli standard delle metropoli europee, è un'esigenza improrogabile. Essa appare l'unica soluzione che stia al passo con una flessibilità e una precarietà *tout court* sempre più richiesta dal mondo del lavoro e da quello formativo.

Quando la precarietà vuol dire innanzitutto, oltre che non continuità di reddito, un modo nuovo di vivere la propria esistenza, è palese come vengano messe in campo nuove forme di conflitto e rivendicazione, che permettano il riconoscimento di essenziali diritti e di nuovi bisogni.

Precarietà riscontrabile all'interno del percorso formativo caratterizzato da *steps* progressivi - triennale, magistrale, master etc - e nell'incertezza che segna il proprio presente abitativo e dei servizi. Precarietà dei soggetti che nei paesi come Francia, Austria, Belgio, Olanda, Inghilterra e in tutti i Paesi Scandinavi viene tutelata con lunga tradizione di welfare, con politiche di "flexsecurity" e con politiche che garantiscono la continuità di reddito per tutti i cittadini. Reddito minimo garantito concesso sia in base alla propria qualifica professionale sia durante i periodi di formazione.

Sarebbe interessante ripensare la soluzione trovata in Danimarca, cioè di accompagnare la fasi di formazione individuale con una retribuzione costante a carico delle istituzioni, in veste di ammortizzatore contro la crisi economica.

La legge sul reddito della Regione Lazio, come dicevamo, a nostro avviso ha bisogno ancora dei margini di miglioramento e allargamento.

Concessione del reddito minimo garantito che dovrebbe quindi basarsi sul principio di individualità, contrapposto a quello su base familiare; non in chiave assistenziale ma come garanzia effettiva al diritto allo studio e a una vita dignitosa, indipendente e autonoma; applicazione che risponda inoltre al principio dell'incondizionatezza contrapposto a quello della proporzionalità secondo apposite fasce di reddito. Inoltre riteniamo come la distribuzione di un reddito minimo garantito debba essere svincolato da una determinata qualifica o status, come l'iscrizione nell'elenco anagrafico dei centri per l'impiego, e slegato da alcuna contropartita lavorativa, in modo da comprendere la totalità degli individui. Il tetto degli ottomila euro di imponibile annuo, infatti, è un parametro del tutto insufficiente per due motivi, anche in virtù di una diffusa evasione fiscale: primo perché ripercorre quella logica e quella politica di welfare assistenziale, del bisogno, di argine contro la povertà, che crediamo

tanto obsoleta quanto inefficace; secondo perché non crediamo che quello strumento sia tanto indicativo quanto rappresentativo degli effettivi bisogni degli individui che vivono e arricchiscono la metropoli.

### **-Un nuovo welfare contro il debito**

Debito formativo, prestito d'onore, rendita, speculazione e dipendenza economica dalla famiglia sono gli scenari che si aprono come ipotetiche vie d'uscita dalla fase di recessione e crisi del welfare state.

E' interessante notare come le risposte istituzionali si rivolgano in unica direzione: far pagare la crisi attraverso l'istituzione di un debito individuale: debito in ambito dei corsi di studio e della formazione professionale, debito per poter accedere a una preparazione universitaria sempre più dequalificata, debito nei confronti della propria famiglia nei casi più fortunati.

In molti sistemi universitari questo è già fallito. Negli Usa gli studenti indebitati che non riescono a ripagare il debito contratto sono la maggior parte. Questo avviene non perché studenti incapaci o poco meritevoli, come la retorica governativa vorrebbe far apparire, quanto per l'assenza di vero legame tra le richieste del mercato del lavoro e la qualità delle competenze e dei saperi offerti. Saperi uniformati, poco spendibili dagli studenti, in chiave di contrattazione professionale.

Ebbene questo debito, che si riproduce sotto varie forme, è la soluzione che si vorrebbe praticare qui in Italia come escamotage dalla crisi. Ma essa, come negli esempi descritti, è fallimentare.

Nel mondo anglosassone i governi, e in particolare quello statunitense, hanno dovuto sostenere e farsi carico della spesa derivata dall'insolvenza degli studenti e dei giovani precari per uscire dalla recessione.

L'università, a seguito delle riforme dell'autunno, accelera sempre di più la sua trasformazione in azienda, non solo nella gestione dei piani formativi, ma anche come principale agente che interviene direttamente all'interno del mercato metropolitano. Attraverso la possibile istituzione del prestito d'onore, da spendere per poter accedere ai servizi offerti, come le probabili nuove residenze universitarie a prezzi "esageratamente" di mercato - 350€ per un posto letto - o per una formazione di indubbia "alta qualità", osserviamo come in realtà le prospettive future sembrano allontanarsi dall'idea di un welfare che risponda alle reali esigenze e bisogni di queste nuove figure produttive precarie e in formazione continua.

### **CREW IN ONDA – LA SAPIENZA**